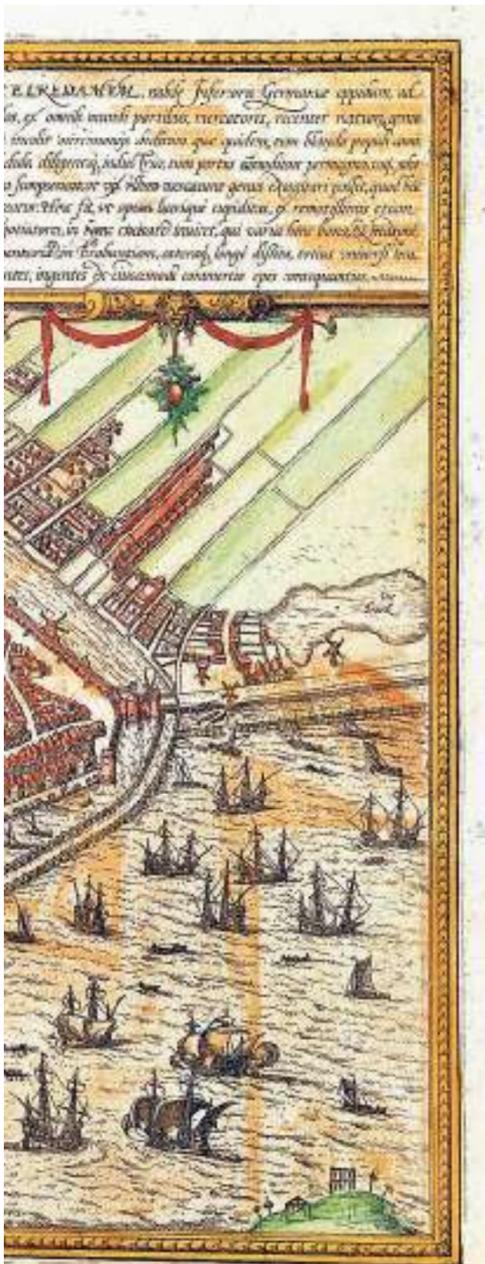


PER SAPERNE DI PIÙ
www.ninoaragnoeditore.it
www.ncsu.edu



SHORT STORIES



LA SCOPERTA

**Miti e leggende finlandesi
Va in libreria un Tolkien inedito**

Dopo aver trascorso un secolo in un archivio, approda in libreria un inedito di J.R.R. Tolkien: il primo racconto dell'autore de *Il signore degli anelli*, scritto quando era ancora studente ad Oxford, nel 1914. *The story of Kullervo*, una ventina di pagine incomplete, s'ispira alla mitologia finlandese: ma la storia di un orfano dai poteri soprannaturali che cerca di vendicarsi del mago che gli ha ucciso il padre, anticipa l'immaginario fantastico che rese celebre l'autore. L'epopea di Kullervo, che s'interrompe quando l'eroe scopre di aver involontariamente sedotto la sua gemella Wanona, è alla base della figura di Túrin Turambar, eroe del Silmarillion. A scoprire il manoscritto è stata Verlyn Flieger, che nel 2009 ha trovato il manoscritto alla Oxford Bodleian Library lo ha copiato e pubblicato su una rivista accademica. E ora cura l'edizione che Harper Collins pubblicherà il 27 agosto in Inghilterra. Un bestseller annunciato: la traduzione di Tolkien del poema epico inglese *Beowulf* ripubblicata l'anno scorso ha venduto più di 30 mila copie. (A.L.)

LO STUDIO

“Era ebraico la lingua parlata dai Lillipuziani di Jonathan Swift”

GERUSALEMME Quello usato da Jonathan Swift (sotto le mentite spoglie di Lemuel Gulliver) per dare voce nei suoi famosi *Viaggi ai Lillipuziani* e ad altre creature fantastiche è stato sempre considerato un linguaggio nonsense, parole inventate di sana pianta, frutto della grande fantasia e dell'arte letteraria del genio irlandese. La verità potrebbe essere un'altra, la lingua usata a Lilliput (o a Brobdingnag) sarebbe invece ebraico o almeno una sua variazione. Dopo anni di studio e con “prove alla mano”, ce lo spiega adesso Irving N. Rothman, professore di letteratura inglese e di studi ebraici all'università di Houston in un lungo articolo su Swift. Quali sarebbero le prove? Swift, che era ministro anglicano, ha studiato ebraico negli anni al Trinity College di Dublino; l'alfabeto usato nella “terra dei giganti” ha 22 lettere come quello ebraico; e soprattutto l'uso nei *Viaggi di Gulliver* di una parola-chiave come *yahoo*, con le sue molteplici possibili traduzioni e di numerose altre parole o frasi prese dalla lingua della Bibbia. (A.F.d'A.)



LA POLEMICA

**Anish Kapoor contro la Cina
“Hanno copiato la mia opera”**

«Sembra che in Cina oggi sia possibile rubare la creatività degli altri». Non usa mezzi termini Anish Kapoor per commentare la nuova scultura realizzata a Karamay, nel nord-ovest del paese, incredibilmente simile al suo Cloud Gate, che dal 2006 si trova al centro della AT&T Plaza, nel Millennium Park, a Chicago. Tra l'opera cinese e il The Bean (il fagiolo), come è stata soprannominata la scultura di Kapoor, la somiglianza è impressionante: stesso materiale (acciaio inox), stessa forma e stesso scopo (riflettere il paesaggio tutto attorno, amplificandolo e inglobando la figura degli spettatori). Ora l'artista britannico di origini indiane ha deciso di portare la questione davanti a un tribunale. «Le autorità cinesi devono fermare questo tipo di violazioni e garantire la difesa del copyright», ha dichiarato alla Bbc. Per i prodotti piratati - siano essi abiti, cibi o bevande - esiste in Cina addirittura un termine specifico: Shan Zai. Si copia tutto, a quanto pare anche le opere d'arte. Dalla Cina, però, in molti difendono la scultura incriminata, di cui non si sa nemmeno chi sia l'autore.

qualche anno prima del periodo in cui esso è ambientato. La coltivazione dei tulipani iniziò nei Paesi Bassi negli ultimi anni del Cinquecento, e in poco tempo i prezzi di mercato salirono vertiginosamente, fino a quando i bulbi più ricercati raggiunsero il prezzo di una casa o di un terreno. Il record fu raggiunto dal Semper Augustus, venduto nel 1635 all'equivalente di sessanta tonnellate di burro.

La bolla speculativa fu alimentata anche da quello che venne appropriatamente chiamato il “commercio del vento”: cioè, la vendita di bulbi inesistenti, basata sulla sola intenzione di piantarli. Se la cosa suona familiare, è perché lo è: si trattava infatti di una versione dei moderni derivati, e in particolare dei future del passato. Nel febbraio 1637 la cosa finì come si può immaginare: con lo scoppio della bolla, il crollo del mercato e la conseguente rovina degli allocchi che avevano impegnato tutto ciò che avevano in una vuota speculazione.

Le vicende dei tulipani sono tornate alla ribalta agli inizi del nuovo millennio, quando la simile bolla dei subprime è scoppiata nel 2006 e ha scatenato una crisi finanziaria ed economica di cui ancor oggi portiamo le conseguenze: un parallelo che il film *Wall Street. Il denaro non dorme mai* di Oliver Stone (2010) stabilisce esplicitamente. Una gita ad Amsterdam può dunque servire anche da salutare memento della stupidità umana, contro la quale sia il pensiero di Cartesio e Spinoza, sia l'arte di Rembrandt e Vermeer, rimangono purtroppo impotenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“CON I MIEI OCCHI” **DI ALESSANDRO BARICCO**



79. Progresso



80. Ultima beach, giuro

IL DISCORSO DI MARTIN LUTHER KING EBBE UN PRECEDENTE NOVE MESI PRIMA

Recuperata una registrazione con l'originale di “I have a dream”

GIANLUCA MODOLO

Era il 28 agosto di cinquantadue anni fa quando, davanti a centinaia di migliaia di persone, Martin Luther King pronunciava al Lincoln Memorial di Washington il suo celebre discorso «I have a dream». Quelle parole, presto entrate nella storia e diventate simbolo della lotta al razzismo e della battaglia per la conquista dei diritti civili degli afroamericani, non furono pronunciate dal reverendo per la prima volta quel giorno. Nove mesi prima, il 27 novembre 1962, King fu invitato a parlare in un liceo di Rocky Mount, Carolina del Nord. E quel «I have a dream» («ho un sogno») nei cinquantacinque minuti di discorso davanti a circa duemila studenti lo ripeté ben otto volte. Ora quella registrazione, di cui finora nessuno sapeva nulla, ritrovata proprio nella biblioteca cittadina di Rocky Mount, è stata resa pubblica.



LA FOTO
Martin Luther King (1929-1968) Premio Nobel per la pace nel 1964

Autore della scoperta è un professore della North Carolina State University, Jason Miller, che, facendo delle ricerche per un suo libro, si è imbattuto nell'audio inedito. Che tre giorni fa, dopo la sua digitalizzazione, è stato trasmesso per la prima volta nella biblioteca dell'uni-

versità.

Miller sapeva che di quel discorso esisteva una trascrizione negli archivi dello Stato. E se c'è una trascrizione, pensò, dovrà pur esserci anche una registrazione. Iniziò così a mandare email e a fare telefonate fino a che, nell'autunno del 2013, dalla Braswell Public Library di Rocky Mount gli comunicarono che su una scrivania era «misteriosamente» apparsa una scatola contenente la registrazione, con un'etichetta che diceva: «si prega di non cancellare». Dopo aver portato il nastro da un esperto di Philadelphia per farlo digitalizzare, tre giorni fa la rivelazione. Il discorso integrale verrà pubblicato online solamente il prossimo anno, ma l'agenzia americana *Associated Press* sul suo sito ne ha già anticipato alcuni passaggi.

Una sorta di prova generale di quel discorso della marcia su Washington pronunciato nel 1963, tra i più famosi e potenti del secolo scorso.

Martedì, a riascoltare le parole di King nella saletta della biblioteca dell'università, c'era anche Herbert Tillman. Quel giorno del 1962 aveva 17 anni ed era lì, tra quei duemila studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA